

---

**Einaudi 1933-1993**

Torino, Einaudi, 1993, p. 902

(Piccola biblioteca Einaudi, 580)

---

Come già è stato nel 1984 per il cinquantenario della casa editrice, la Giulio Einaudi editore pubblica, nove anni dopo, un nuovo "indice bibliografico degli autori e collaboratori, elenco delle collane, indici per argomenti e per titoli", come recita il sottotitolo. Il nuovo catalogo storico è preceduto (p. 7-10) da una *Nota dell'editore* a firma di Giulio Einaudi.

La pubblicazione di questo catalogo va ad inserirsi in una delle linee di tendenza che stanno caratterizzando gli ultimi dieci-quindici anni di studi sull'editoria italiana del Novecento; quella che vede una parte delle case editrici pubblicare, nelle più diverse occasioni, il proprio catalogo storico (Sansoni, 1974; La Nuova Italia, 1976, e '86; Nerbini, 1983; Einaudi, 1984, e ora '93; Il Saggiatore, 1979; Zanichelli, 1984; Laterza, 1985; Olschki, 1986; Scheiwiller, 1986; Idealibri 1989; Utet, 1990; Marsilio, 1990; Frassinelli, 1991), offrendo l'indispensabile base dati su cui poter ricostruire quelle trame editoriali (anche se esclusivamente sul versante dell'editoria di cultura, e letterario-umanistica) al cui interno collocare poi le scelte dei generi più praticati, ecc.

Qui, nel caso di Einaudi, i due cataloghi storici — quello dell'84 e quest'ultimo del '93 — segnalano pure le due scansioni di altrettanti momenti imprenditoriali nella storia della casa editrice (quello dell'84 usciva nei mesi del suo commissariamento, e l'impresa torinese non faceva ancora parte, tramite la holding Elemond, dell'impero Fininvest-Mondadori). E, implicitamente, di tra-

“con serenità e indipendenza” del lavoro, del “recupero” di “quell'identità che ha fatto della nostra casa editrice un modello di



sformazione del pubblico dei lettori e della libreria, degli assetti finanziari dei gruppi editoriali, ecc. che tra anni Ottanta e Novanta hanno investito il mercato del libro (in questi anni all'Einaudi storica si è affiancata la Baldini & Castoldi via “ET-Einaudi tascabili”). Nella decisione di pubblicarlo — non in occasione di un centenario o di un anniversario importante, ma di un più “banale” sessantenario — l'Einaudi ha voluto dare un segnale dell'uscita dalla “crisi”, dell'avvenuta ripresa

laboratorio culturale al servizio del lettore” (p. 7), di una continuità in realtà interrottasi alla fine degli anni Settanta. Viene anche fatto di osservare come negli ultimi anni i cataloghi storici sono stati investiti da un progressivo slittamento che ha attribuito loro alcune delle funzioni proprie delle relazioni esterne di cui la casa editrice ha bisogno per costruire, mantenere, aggiornare la propria immagine verso quello che crede sia il suo pubblico di riferimento.

*Giovanni Peresson*